

# Quote di accumulo

## Mancati versamenti, effetto Covid

### Le conseguenze sui fondi pensione

MARCO FROJO

La riforma della previdenza integrativa risale al 2007, ma in questo arco di tempo sono stati compiuti numerosi piccoli aggiustamenti. L'ultimo risale a poco tempo fa ed è opera della Covip, l'autorità di vigilanza sui fondi pensione, che ha predisposto le linee guida per il recepimento della direttiva europea *Iorp II* che regola, a livello comunitario, il funzionamento di questa tipologia di strumenti finanziari. La direttiva Ue introduce nuovi obblighi in materia di governance e trasparenza, oltre a una maggiore attenzione ai criteri Esg, ovvero quelli che definiscono gli investimenti sostenibili. La riforma del Tfr varata 17 anni fa, che prevede diversi incentivi per il lavoratore se decide di conferire il Tfr a un fondo pensione invece che lasciarlo in azienda, non è però stata ad oggi in grado di favorire un forte sviluppo del secondo e terzo pilastro, come dimostrano gli alti tassi di riscatti e l'elevato numero di iscritti "non versanti".

#### L'anno del coronavirus

Questi ultimi sono coloro che hanno una posizione aperta e che hanno smesso di versare le quote. Una situazione certo aggravata dalla crisi economica scatenata dal Covid-19, ma che era già ben presente anche prima. Per rendersi conto di ciò, è sufficiente leggere quanto contenuto nell'ultimo rapporto della Covip, secondo il quale gli iscritti che nel corso del 2019 non hanno versato contributi sono stati 2,068 milioni, pari al 26% del totale. Tre anni prima, nel 2016, la loro percentuale era di quattro punti percentuali più bassa (22%). I dati relativi alla prima metà del 2020 non sono ancora disponibili, ma è lecito ipotizzare che il problema si sia ulteriormente aggravato. La situazione è ovviamente più seria nei fondi aperti (37,7%) e nei Pip (32,3%), per il fatto che la contribuzione è interamente volontaria. Va comunque rilevato che, anche nei fondi negoziali, la quota dei "non versanti" è piuttosto elevata (19,9% degli iscritti), tra l'altro in forte crescita rispetto all'11,7% del 2016. Una così forte accelerazione «è direttamente correlata alla diffusione del meccanismo di adesione contrattuale: sul totale di 615.000, i non versanti con adesione contrattuale sono 395.000», si legge nel rapporto Covip.

#### Cosa si rischia

L'interruzione del versamento delle quote ha come conseguenza diretta una riduzione del capitale accumulato (il cosiddetto "montante finale"), che a sua volta comporterà una riduzione della rendita una volta che si sarà raggiunta la pensione. Molto indicativamente, per ogni mille euro di mancati versamenti si dovrà rinunciare a circa 3-4 euro al mese di rendita. Nulla vieta, però, dopo un periodo di stop, anche lungo, di riprendere a versare. Questi prodotti, infatti,

non hanno alcun tipo di vincolo, per cui un lavoratore è libero di riprendere a versare nel fondo dopo un periodo di pausa. «Il fattore congiunturale gioca sicuramente un ruolo importante nel problema dei non versanti, ma non è l'unico - spiega Giuseppe Romano, direttore dell'ufficio della società di consulenza finanziaria indipendente Consultique - Non bisogna infatti sottovalutare l'aspetto fiscale. Nel momento in cui vengono meno i benefici fiscali, terminano

i contributi, un problema che il legislatore dovrebbe affrontare. L'altro nodo da risolvere è quello della tassazione: chi ha aderito a un fondo pensionistico per trent'anni non dovrebbe pagare neanche il 9%». Secondo Romano c'è poi un aspetto di educazione finanziaria del cittadino: «Il fatto che molti vogliono prendere quanto accumulato sotto forma di capitale, la dice lunga su come venga ancora intesa in Italia la previdenza integrativa», spiega l'esperto.

L'altro grandissimo problema è che l'età media di chi versa è molto alta, mentre dovrebbero essere soprattutto i giovani a pensare all'integrazione della propria pensione. «Il giovane spesso non ha né il beneficio fiscale, né la consapevolezza dell'importanza della pensione integrativa - conclude Romano - Il governo deve trovare il modo di intervenire su questo aspetto». Pena la riuscita a metà della previdenza integrativa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Caratteristiche e requisiti

FONDI PREVIDENZIALI CHIUSI (negoziali o di categoria)	COSA SONO	Strumenti finanziari accessibili solo a chi rientra in una determinata categoria di lavoratori
	I fondi chiusi sono soggetti giuridici autonomi, dotati di organi propri: l'assemblea, gli organi di amministrazione e controllo e il responsabile del	fondo. Si occupa della raccolta dei contributi, la cui gestione viene però affidata a soggetti esterni (case di gestione)
FONDI APERTI	COSA SONO	Fondi sottoscrivibili da chiunque, senza alcuna limitazione derivante dalla propria occupazione
	Istituiti direttamente da banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e società di gestione del risparmio, costituiscono un	patrimonio separato e autonomo, con l'esclusiva finalità di erogare prestazioni previdenziali. L'adesione a questi fondi può essere individuale o collettiva
PIP Piani individuali pensionistici	COSA SONO	Una forma di previdenza complementare privata istituita da compagnie assicurative
	Sono contratti di assicurazione sulla vita, di ramo I (polizze tradizionali) o ramo III (cosiddette polizze unit-linked) e sono istituiti esclusivamente da	imprese assicurative. L'adesione è possibile per qualsiasi soggetto, a prescindere dall'attività lavorativa svolta

#### LE PRESTAZIONI DI UN FONDO PENSIONE

Raggiunti i requisiti per la pensione obbligatoria, è possibile ottenere una **rendita pensionistica**, oppure optare per la **liquidazione in forma di capitale fino a un massimo del 50% del montante accumulato ed il resto in rendita pensionistica**. È possibile, inoltre, ottenere la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita)

#### RISCATTO POSIZIONE INDIVIDUALE MATURATA

È possibile riscattare la posizione individuale in forma parziale, nella misura del **50%** della posizione individuale maturata nei casi di:

- **cessazione dell'attività lavorativa** che comporti inoccupazione per un periodo **non inferiore a 12 mesi e non superiore a 48 mesi**
  - **mobilità, licenziamento, cassa integrazione ordinaria o straordinaria**
- È consentito il riscatto totale nei casi di:
- **invalidità permanente**, da cui deriva una riduzione della capacità lavorativa

- a meno di un terzo
- **inoccupazione oltre i 48 mesi**
- **perdita dei requisiti di partecipazione al fondo** (un esempio può essere il licenziamento)

#### I VANTAGGI FISCALI

I versamenti in favore di una forma di previdenza complementare possono essere dedotti dal reddito per un importo annuo complessivamente **non superiore a 5.164,57 euro**. Questa cifra comprende il contributo a carico del lavoratore trattenuto in busta paga, l'eventuale contributo a carico del datore di lavoro e i contributi volontari al fondo pensione

#### COME SI ACCUMULANO I SOLDI

Se si è dipendenti è il datore di lavoro a conferire il Tfr al fondo, cifra a cui il lavoratore può aggiungere un contributo volontario. I liberi professionisti devono invece versare le somme direttamente

#### FONDO DI GARANZIA

Esiste un fondo di garanzia dell'Inps a cui l'iscritto può rivolgersi. Questa opportunità è possibile solo nel caso in cui il datore di lavoro inademp-

piante sia interessato da procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria o concordato preventivo o se il credito sia rimasto insoddisfatto in esito ad azioni esecutive

#### SE L'AZIENDA NON VERSA IL TFR O IL LIBERO PROFESSIONISTA LE QUOTE

Non è prevista la possibilità di riscuotere coattivamente i contributi integrativi dovuti. **Sarà quindi il lavoratore dipendente** - nei cui confronti interviene comunque il Fondo di garanzia per la previdenza complementare - **a dover intraprendere un'azione legale nei confronti del datore di lavoro**.

In caso di libero professionista non succede niente, se non che la prestazione pensionistica sarà inferiore a quella che si sarebbe ottenuta con versamenti regolari

#### L'ADESIONE A UN FONDO PER UN DIPENDENTE

L'adesione ad un fondo non è obbligatoria, il dipendente può anche decidere di lasciare il Tfr in azienda. L'adesione alla previdenza complementare è libera e volontaria

FONDI CHIUSI	
il numero complessivo	33
milioni di iscritti	3,1
il patrimonio in miliardi di euro	56
i contributi nel 2019 in miliardi di euro	5,3

FONDI APERTI	
il numero complessivo	41
milioni di iscritti	1,5
il patrimonio in miliardi di euro	23
i contributi nel 2019 in miliardi di euro	2,2

PIP	
il numero complessivo	70
milioni di iscritti	3,2
il patrimonio in miliardi di euro	35
i contributi nel 2019 in miliardi di euro	4

# 185 MILIARDI DI EURO

il patrimonio complessivo della previdenza complementare (tenendo conto anche dei fondi "vecchi", pre-riforma)

# 1.000.000

GLI ISCRITTI "NON VERSANTI"



12,3 anni ▶ l'anzianità media: hanno un'iscrizione di vecchia data

48,6 anni ▶ l'età media

